

CCLXXV SEDUTA**VENERDI' 23 GIUGNO 1978**

Presidenza del Presidente RAGGIO

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Disegno di legge: "Proroga delle provvidenze per favorire l'ammasso speciale del grano duro". (394) (Discussione e approvazione):

MANCOSU	2
MONNI PIETRO SERAFINO	3
CHESSA	3
ORRU', relatore	3
CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	4
TRONCI	5
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	28

Disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 10 dicembre 1975, n. 39 concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (395) (Discussione e approvazione):

MADDALON	7
TRONCI	7
PIREDDA, relatore	8
CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	8
PRESIDENTE	9
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	28

Disegno di legge: "Interventi a favore delle aziende colpite da peste suina africana".

(393) (Discussione e approvazione):

MURRU	10
ORRU', relatore	12
ROJCH, Assessore dell'igiene e sanità	17
TRONCI	20

NONNE, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	21
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	28

Elezione di tre delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica:

PRESIDENTE	6
(Risultato della votazione)	6

Elezione di quattro componenti del Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per anziani:

PRESIDENTE	29
(Risultato della votazione)	29

Elezione di un rappresentante delle Province nel Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per anziani:

PRESIDENTE	29
(Risultato della votazione)	30

Mozioni (Annunzio)

.....	2
-------	---

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	27
------------------	----

LORETTU

.....	27
-------	----

Sul processo verbale:

PRESIDENTE	28
------------------	----

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

VIRDIS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 maggio 1978, che è approvato.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, *Segretario*:

“Mozione Cardia - Tedesco - Macis - Fari-gu - Fadda - Biggio - Medde sulla Consulta regionale femminile”. (66)

“Mozione Corrias - Macis - Granese - Usai sugli interventi necessari per la prevenzione, la cura e la ricerca sulla talassemia”. (67)

Discussione e approvazione del disegno di legge: “Proroga delle provvidenze per favorire l’ammasso speciale del grano duro”. (394)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: “Proroga delle provvidenze per favorire l’ammasso speciale del grano duro”; relatore l’onorevole Orrù.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Mancosu. Ne ha facoltà.

MANCOSU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, lo spirito che ha sempre animato l’ammasso del grano duro va considerato sotto due aspetti fondamentali connessi tra loro e molto interessanti a mio giudizio.

Il primo è quello di tranquillizzare, per quanto è possibile, i coltivatori di questo prezioso prodotto, di andare loro incontro nella fase del collocamento immediato — dopo il raccolto — della produzione, senza cadere in mano alla speculazione. Senza l’ammasso e per mancanza di locali sufficienti ed idonei, nonché per l’esigenza di incassare in fretta i soldi, il più delle volte per pagare le cambiali (per sementi, concimi, macchine, eccetera), i contadini, nel periodo

del raccolto, sono costretti a cadere nelle mani di grossi commercianti, che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo speculando in questo caso sui prodotti della campagna.

Occorre quindi collocare il prodotto nel momento del raccolto, garantendo un’anticipazione finanziaria equa all’atto del conferimento a tasso agevolato, una gestione oculata dell’ammasso stesso per un prezzo giusto (nel senso che dal ricavato devono venire tolte esclusivamente solo le spese vive sostenute per l’ammasso stesso), per far sì che la remunerazione del lavoro contadino raggiunga un livello adeguato.

Il secondo aspetto, importante dal punto di vista politico ed economico più generale, si riferisce al tipo di ammasso speciale, per stimolare i coltivatori — dove la vocazione del terreno lo consenta — a seminare più grano duro, di cui tanto abbiamo bisogno nel nostro Paese. Qui il discorso di politica agraria potrebbe essere allargato, tenendo conto che, tra grano duro e tenero, importiamo una media di 30 milioni di quintali all’anno, per oltre 600 miliardi di lire.

Ma, tornando al grano duro in Sardegna, trattandosi di una coltura non molto redditizia, considerato che noi abbiamo molti terreni incolti e mal coltivati, che si prestano bene a questo tipo di coltivazione (come in altri tempi è stato dimostrato, in particolare nel decennio tra il 1950 e il ’60, e anche con meno mezzi di oggi), e tenute presenti le considerazioni fatte prima sull’esigenza di produrre molto più grano duro di quanto ne produciamo, mi sembra più che giusto l’intervento contributivo della Regione sia sugli interessi sia sulle spese di gestione dell’ammasso sia sul trasporto del prodotto. Noi, Gruppo comunista, siamo favorevoli al disegno di legge numero 394; d’altro canto, si tratta di prorogare per un biennio la legge regionale numero 12 del 4 febbraio ’77.

Positiva la modifica introdotta con l’articolo 2, per far sì che il contributo regionale venga liquidato tempestivamente subito dopo conclusa l’operazione di ammasso; come pure positivo risulta il fatto che con l’articolo 2 bis si sostituisce l’articolo 5 della legge numero 12, che demanda ad una Commissione, composta da rappresentanti designati dalle organizzazioni

dei produttori e presieduta da un funzionario designato dall'Assessore all'agricoltura, il controllo di tutte le operazioni. E' chiaro che si ottiene, in questo modo, una migliore e più democratica funzionalità del controllo stesso. Tale procedura, giusta il disposto della legge, è bene che venga seguita da una commissione dove sono presenti i rappresentanti dei produttori, trattandosi di un ammasso volontario e speciale, fatto con la diretta partecipazione nella gestione e, quindi, nei costi e nelle rendite.

Il disegno di legge numero 394 riteniamo abbia anche una certa urgenza, in quanto, pure trovandosi di fronte ad un'annata un po' tardiva in rapporto alla media, pur tuttavia in certe zone si sta già iniziando la mietitura ed anche la mietitrebbiatura del grano duro. E' necessario perciò che si diano disposizioni immediate a tutti i soggetti abilitati a fare l'ammasso, ad iniziare tale attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni Pietro Serafino. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione agricoltura ha approvato d'urgenza il provvedimento all'esame del Consiglio. L'urgenza è determinata, particolarmente, dalla necessità di sopperire a due esigenze: una, quella di incoraggiare i produttori a servirsi delle provvidenze e, quindi, a non sopportare la tremenda e sempre presente concorrenza commerciale esterna e privata; l'altra, per suggerire alle cooperative e ai consorzi l'apertura ed il funzionamento, il più immediato possibile, degli organi di ammasso. Del resto, le disposizioni del presente disegno di legge riproducono e ripetono le norme della legge numero 12, estendendone l'applicazione agli anni '77, '78 e '79.

Come ben metteva in evidenza il collega Mancosu, è giusto — e questo va a merito della Regione — agevolare tutti coloro che ancora in Sardegna si sacrificano per intensificare o per continuare, in una difficile trincea, la coltivazione, la produzione del grano duro di cui siamo tributari. Con queste agevolazioni modeste si incoraggiano operatori agricoli che, spesso, lavorano

molto di più di altre categorie e guadagnano di meno, e si incoraggiano ad intensificare questa coltura di cui la Sardegna e la Nazione hanno estremo bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevissimamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che, come siamo stati favorevoli in Commissione, siamo favorevoli anche adesso in Aula, perché l'esigenza di incrementare la coltura di grano duro mi pare sia avvertita da tutti.

Anche se sono aumentate le rese (grazie anche alle sementi selezionate), non è giusto che debba diminuire il numero degli ettari coltivati a grano; quindi dovremmo essere noi, come amministratori regionali, a sollecitare ed incoraggiare tutti coloro i quali orientano la propria attività per la coltura del grano duro. Non è giusto pertanto che siano escluse cooperative od altri, perciò voteremo a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al relatore, onorevole Orrù.

ORRÙ' (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, brevissimamente, per dire che non si sarebbe resa necessaria ... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio!

ORRÙ' (P.C.I.), relatore. Dicevo, signor Presidente, che non si sarebbe resa necessaria una relazione scritta, avendo la Commissione approvato, nella sostanza, integralmente la proposta originale. Sennonché la Commissione ha anche approvato un emendamento presentato dall'Assessore (l'emendamento al quale si è riferito, poco fa, il collega Mancosu) circa la presidenza della Commissione preposta ad assumere le decisioni in materia di ammasso del grano, cioè l'emendamento che forma l'articolo 2 bis.

In secondo luogo, la Commissione ha pre-

sentato un proprio emendamento, ritenendo che il provvedimento dovesse assumere carattere d'urgenza.

Volevo dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto questo; per il resto, la Commissione ha approvato nel testo originale la proposta stessa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta non ha molto da dire sull'argomento, perché mi pare che i colleghi che sono intervenuti, abbiano già spiegato a sufficienza le motivazioni che sono a fondamento di questo disegno di legge.

Credo che le provvidenze previste dalla "vecchia" legge 4 febbraio 1977 sia quanto mai opportuno che vengano ripetute per l'anno in corso e anche per l'anno venturo. In questo senso, la Giunta sollecita l'approvazione da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Le provvidenze recate dalla legge regionale 4 febbraio 1977, n. 12, saranno concesse anche alle cooperative, ai consorzi e agli enti che effettueranno la raccolta, la conservazione e la vendita collettiva del grano duro prodotto nelle annate agrarie 1977 - '78 e 1978 - '79 e conferito, dai produttori aventi diritto, entro il 31 ottobre di ciascuno degli anni 1978 e 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazio-

ne. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Il contributo forfettario di lire 800 sulle spese di gestione e trasporto per ogni quintale di grano conferito potrà essere erogato agli enti ammassatori subito dopo la chiusura dell'ammasso, previa presentazione della copia delle bollette di conferimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

MEDDE, Segretario:

Art. 2 bis

L'articolo 5 della legge regionale 4 febbraio 1977, n. 12, è sostituito dal seguente: "Il controllo di tutte le operazioni inerenti l'applicazione della presente legge è demandato ad una Commissione regionale composta da quattro membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria e presieduta da un funzionario designato dall'Assessore all'agricoltura".

PRESIDENTE. All'articolo 2 bis è stato presentato un emendamento a firma Contu - Carus - Corona, sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Art. 2 bis — L'articolo 5 della L.R. 4 febbraio 1977, n. 12, è sostituito dal seguente: "Il controllo di tutte le operazioni inerenti l'appli-

cazione della presente legge è demandato ad una Commissione regionale nominata con decreto dell'Assessore all'agricoltura, composta da quattro membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria e presieduta da un funzionario dell'Assessorato all'agricoltura". (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978, sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Capitolo 06217 — Contributi forfettari sulle spese di gestione e trasporto a favore delle cooperative, consorzi ed enti, che effettuano operazioni di ammasso e conservazione di grano duro (art. 1, lett. b), L.R. 4 febbraio 1977, n. 12)

Lire 200.000.000

In diminuzione:

Capitolo 06095 — Concorsi nel pagamento degli interessi per i mutui e i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (art. 12, L.R. 15 marzo 1956, n. 9; art. 3, L.R. 21 aprile 1961, n. 8)

Lire 200.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 06216 e 06217 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, per pregare l'Assessore all'agricoltura di intervenire presso il Consorzio Agrario (che è quello che fa l'ammasso del grano duro in quantità superiori ad altre iniziative che hanno diritto a farlo), perché l'ammasso medesimo venga avviato immediatamente, in modo che non vi sia quel tempo morto che negli altri anni c'è stato, per cui gli speculatori privati, comprando direttamente dalle aie — non essendo aperti gli ammassi —, hanno avuto la possibilità di una grossa incetta, con grave danno dei produttori.

Pertanto quest'anno bisognerebbe che, anche se la legge non fosse ancora tornata approvata da Roma, il Consorzio si preparasse in tempo utile per aprire al più tardi entro la fine di giugno, perché il momento della raccolta, della trebbiatura, coincida col momento dell'ammasso. Se questo non venisse fatto, si correrebbe il rischio di vanificare in parte i benefici di questa legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Vorrei assicurare il collega Tronci che l'Assessore si è già mosso in questo senso e che, nelle more dell'approvazione della legge, abbiamo già autorizzato il Consorzio Agrario ad aprire questi ammassi volontari, tanto che già da oggi è possibile ammassare il grano. Sui giornali "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna" è stato già pubblicato l'avviso che infor-

ma i produttori che possono senz'altro conferire il grano all'ammasso volontario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo in seguito alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre delegati della Regione sarda per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Ricordo che il Presidente della Camera dei Deputati ha comunicato che il Parlamento è stato convocato in seduta comune per il 29 giugno per l'elezione del Presidente della Repubblica. Il Consiglio regionale deve pertanto procedere all'elezione di tre delegati.

Do lettura dell'articolo 83 della Costituzione, che dispone quanto segue: "Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione, eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la

rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo a scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dall'Assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta".

Il Consiglio pertanto deve provvedere all'adempimento di quanto è prescritto dal secondo comma dell'articolo che ho ora letto. Di conseguenza, dovendosi procedere all'elezione di tre delegati, ciascun consigliere dovrà scrivere sulla scheda non più di due nomi, in modo che, ai sensi del predetto articolo 83 della Costituzione, sia assicurata la rappresentanza delle minoranze.

Risulteranno eletti i tre consiglieri che avranno ottenuti più voti.

Si proceda alla votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Raggio 30; Dessanay 34; Soddu 38; Masia 2; Are 7; Anedda 3; Nonne 1.

Proclamo eletti gli onorevoli Soddu, Dessanay e Raggio.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis - Zur-

ru.

Si è astenuto: Raggio).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 10 dicembre 1975, n. 39, concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale" (395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale", relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Questo disegno di legge si è reso necessario perché la Giunta non aveva previsto nel precedente la destinazione di un miliardo per le attività della cosiddetta Sezione speciale. Il programma presentato dalla Giunta è stato modificato dalla Commissione, che ha introdotto un emendamento al precedente disegno di legge 364, avente lo stesso oggetto cioè: modifiche alla legge 39 del 1975. Questa modifica consente — in via del tutto eccezionale e straordinaria — l'erogazione di un miliardo per il funzionamento della Sezione speciale dell'Ente di sviluppo.

Anche questa modifica denota una certa incertezza per quanto riguarda il funzionamento dell'Ente di sviluppo medesimo. Pare si faccia finta di ignorare che le spese per il funzionamento della Sezione sono poste a carico dell'E.T.-F.A.S. e cioè dello Stato (come previsto dalla legge 268, nonché dal D.P.R. n. 480 e dalla legge di finanziamento sugli Enti di sviluppo). Se accettassimo la tesi dell'ETFAS, dovremmo corrispondere una particolare indennità ai funzionari, ai tecnici e ai dipendenti dell'Ente, ogniqualvolta escono dall'ufficio per andare a fare il proprio dovere, che — come è noto — si dovrebbe svolgere, per la maggior parte del tempo, nell'azienda contadina e nel territorio interessato alla riforma agro-pastorale.

L'inadeguatezza del funzionamento della Sezione speciale va certamente individuata nelle carenze di direzione dell'Ente di sviluppo, nell'insufficiente attività svolta dalla Giunta per quanto riguarda il controllo sull'Ente medesimo. Da qui bisogna uscire, perché la Giunta eserciti un effettivo e reale ruolo di controllo sui ritardi nel funzionamento della Sezione, sul personale ad essa assegnato, non tutto adeguato; sarebbe interessante conoscere l'attività complessiva dell'Ente di sviluppo, che deve essere intesa non solo come Sezione speciale, ma nel suo insieme, come impegno dell'Ente nell'attuazione della riforma agro-pastorale e nello sviluppo dell'agricoltura. Credo che, in questo senso, debba essere inteso il controllo della Regione, perché l'Ente di sviluppo diventi sempre di più strumento di attuazione della politica programmata dalla Regione stessa in campo agrario.

Cogliamo anche l'occasione per sottolineare che ci sembra veramente opportuno che la Giunta eserciti un reale controllo sul funzionamento e sull'attività della Sezione speciale e dell'Ente di sviluppo, perché gli obiettivi fissati in legge possano essere raggiunti con maggiore tempestività e puntualità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Brevemente, signor Presidente. Non avrei preso la parola, se non fosse stato per l'intervento del collega Maddalon. Non per altro, quindi, se non per cercare di riequilibrare il senso delle cose, la verità dei fatti, perché il giudizio espresso così, con viso sorridente, dal collega Maddalon che la scarsa funzionalità della Sezione speciale è da addebitare alla direzione dell'ETFAS, sinceramente mi sembra attaccato al cielo, alle stelle, e siccome il collega Maddalon non è armato di lacci così lunghi da poterlo veramente agganciare, resta campato per aria.

Sappiamo tutti, perfettamente, come si son svolte le cose; sappiamo perfettamente come funzionano le cose alla Sezione speciale; sappiamo perfettamente che la presenza del direttore dell'ETFAS nella Sezione speciale non

c'entra nulla, perché può essere invitato a partecipare alle riunioni per una scelta che la Commissione ha accettato proprio su richiesta del Gruppo comunista! La memoria corta in politica — dicono — è un gran pregio, ma la memoria corta nella storia delle cose è un grave difetto. E sembra che il collega Maddalon oltre che dimenticare questo, dimentichi anche, accusando la Giunta di ritardi, che la battaglia per il miliardo per mettere in condizione la Sezione speciale di funzionare, non per il personale, ma per tutto il resto dei servizi che deve svolgere, è stata fatta da noi con durezza, mentre la conversione a quest'obiettivo, proprio da parte del collega Maddalon è stata tardiva.

Ho preso la parola, quindi, semplicemente per riequilibrare questo senso della verità, perché veramente io ritengo che, se un nuovo stile di comportamento, anche in Aula, ci deve essere, in primo luogo occorre il rispetto delle persone che negli strumenti operativi della Regione lavorano con sacrificio, non sempre con facilità; ritengo quindi che salvaguardare il lavoro e la dignità di questi uomini, chiamati a pubbliche responsabilità per conto della Regione sarda, debba diventare un dovere e un costume di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, relatore.

PIREDDA (D.C.), relatore. Brevemente, per dire, anche in riferimento alla garbata polemica dei due colleghi che fan parte della Commissione che ha approvato all'unanimità il provvedimento, che in Commissione si è discusso ampiamente del problema dell'Ente di sviluppo, che dovrebbe funzionare a prescindere dal fatto che la Regione dia i quattrini. L'Ente di sviluppo, infatti, deve svolgere i propri compiti con i danari dello Stato. Questa è una giusta petizione di principio, lo abbiamo detto tante volte, e attiene al grande discorso del rapporto tra noi e lo Stato nazionale, tra noi e gli Enti che, dalla 480 in poi, sono passati alla competenza

della Regione.

La Commissione ha ritenuto (e deve essere anche ribadito in Consiglio) che la Giunta regionale debba approfondire il dialogo con il Governo, ma non per questo si deve consentire che gli Enti strumentali della Regione non funzionino. Noi abbiamo di fronte un Ente di sviluppo che non ha i soldi per l'esercizio; il provvedimento che attualmente è in discussione tende a far funzionare la Sezione speciale, perché sulle piazze, in tutte le discussioni, ci lamentiamo spessissimo del fatto che la riforma agro-pastorale non va avanti. Se non vogliamo — come si suol dire — nasconderci dietro un dito, dobbiamo porre rimedio al fatto che l'Ente, la Sezione speciale dell'Ente di sviluppo non ha i soldi per funzionare, e quindi — sia pure come anticipazione, sia pure per una successiva rivendicazione nei confronti dello Stato — è nostro dovere consentire l'immediato funzionamento della Sezione speciale.

Per tutti questi motivi si sono superati in Commissione i giusti rilievi sul modo di essere dell'Ente di sviluppo e sull'atteggiamento del Governo centrale. Appunto al fine di far funzionare la Sezione speciale, si è detto: il miliardo è a disposizione dell'Ente di sviluppo, purché non serva a pagare né il personale né gli organi dell'amministrazione, ma serva per attuare la riforma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Onorevoli colleghi, credo che la *ratio* del disegno di legge sia abbastanza evidente: si tratta di fornire alla Sezione speciale i mezzi perché possa svolgere in maniera esauriente e soddisfacente la sua attività. E' vero che per la legge 44 le spese inerenti al funzionamento della Sezione di riforma dovrebbero cadere sul bilancio, dovrebbero essere a carico del bilancio dell'Ente di riforma, ma è anche vero che noi tutti conosciamo la situazione finanziaria dell'Ente di riforma, una situazione che

non può certamente definirsi brillante. Sappiamo tutti che il contributo versato dal Governo è sufficiente a malapena a sopperire alle più elementari necessità dell'Ente, e pertanto non potrebbe conseguirsi come quella della Sezione di riforma; se dovesse essere alimentata soltanto e esclusivamente con i fondi provenienti dal bilancio ETFAS, sarebbe un'attività senza dubbio limitata.

Siamo tutti quanti d'accordo perché la Sezione di riforma svolga in maniera esauriente la sua attività. I comprensori molto spesso ce lo richiedono a gran voce, credo quindi che l'aver proposto che un miliardo venga destinato non solo e non tanto a quelle che sono le spese di gestione, ma alle spese straordinarie dell'Ente, sia un atto politico quanto mai intelligente e direi anche qualificante, perché in ultima analisi rende possibile una maggiore attività da parte della Sezione e quindi un più rapido decollo della riforma agro-pastorale. Per questi motivi la Giunta chiede l'approvazione del provvedimento. *(Interruzione).*

Siamo realistici, onorevole Maddalon! Lei sa quanto me che l'ETFAS ha un finanziamento che a malapena è sufficiente a pagare gli stipendi ai suoi funzionari e ai suoi dipendenti, e questo dipende da una legge nazionale che il Parlamento ha votato nel 1974 e che è tuttora in vigore. Credo che non ci sia nulla di strano nello sforzo che il Consiglio regionale vuol fare per sopperire a queste difficoltà, fornendo all'ente ulteriori strumenti e ulteriori mezzi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 1

Il Piano d'intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, che costituisce

parte integrante della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, è modificato.

Le modifiche sono contenute nell'allegato che costituisce parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.* Vorrei sottoporre all'onorevole Presidente del Consiglio l'opportunità di un certo collegamento di questo disegno di legge con l'altro disegno di legge, già votato dal Consiglio regionale, che contiene pressappoco la stessa identica materia e la stessa identica modifica. Questo disegno di legge, in sostanza, riflette l'altro disegno di legge, però con parole diverse, cioè si tratta più che altro di una legge interpretativa, di una legge che chiarisce meglio la portata della modifica approvata con la legge precedente.

Perciò volevo pregarla, signor Presidente, di vedere come si può collegare questo disegno di legge con l'altro già approvato e già inviato al Governo per la sua attuazione.

PRESIDENTE. Un collegamento è difficile realizzarlo ... Questa, in realtà, è una modifica alla legge che abbiamo precedentemente ap-

provato, di modifica anch'essa della legge istitutiva .. (*Interruzione*).

Sì, esatto, in questo senso.

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'allegato: "Modifiche al piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale".

(*Segue lettura*).

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Su che cosa?

MADDALON (P.C.I.). Non è la peste suina. Guarda che hai sbagliato i tempi!

PRESIDENTE. L'onorevole Murru non chiede di parlare.

Metto in votazione l'allegato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Procederemo a fine seduta alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Interventi a favore delle aziende colpite da peste suina africana". (393)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Interventi a favore delle aziende colpite da peste suina africana", relatore l'onorevole Tronci.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Adesso puoi parlare. Avevi sbagliato i tempi.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non sarà un intervento lungo, anche perché ritengo che l'Assemblea, dopo la grande votazione per i

delegati al Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica, non debba essere molto distratta da altri problemi. Comunque, questo disegno di legge merita attenzione, perché a nostro avviso è un po' in contrasto con le aspettative della categoria danneggiata da questa calamità naturale. Per cui, come è nostro costume, sensibili come siamo ai problemi sociali della collettività sarda e delle categorie del mondo del lavoro, non possiamo tacere, disattendendolo, questo fatto e i problemi conseguenziali.

E' un fatto che deriva sì da una calamità naturale, ma allo stesso tempo evidenzia le carenze strutturali nei settori competenti, in quello dell'agricoltura e della sanità in modo particolare. Questi settori avrebbero dovuto avvertire il pericolo in tempo utile: infatti il contagio era nell'aria da diversi mesi, i giornali parlavano dei focolai della peste suina esistenti nell'Africa e segnatamente nei Paesi dirimpettai confinanti col Mediterraneo; gli uffici competenti, pertanto, avrebbero dovuto avvertire il pericolo e quindi, mediante l'istituzione di una sorveglianza nelle fasce costiere della Sardegna, si sarebbe potuto rilevare il contagio sin dall'inizio e circoscrivere quindi il fatto epidemico ad un solo perimetro di terra. Purtroppo questa carenza — dicevo — ha fatto sì che l'epidemia si diffondesse, tant'è vero che le preoccupazioni stanno aumentando notevolmente e velocemente.

E' una preoccupazione che riguarda non solo gli allevatori interessati, ma alla collettività sarda in generale. L'epidemia sta diffondendosi nelle campagne, colpendo anche la selvaggina e in modo particolare i cinghiali. Faccio questi rilievi per il gusto della critica? Non credo che vi sia collega disposto a disconoscere l'utilità delle nostre avvertenze. Criticare ingiustificatamente sarebbe sciocco da parte di chicchessia! I miei rilievi, purtroppo, nascono anche da un'altra constatazione (sarà una coincidenza, ma è bene non tacerla): su "L'Unione Sarda" di ieri, con notevole risalto, si rievoca la lotta antimalarica svolta in Sardegna negli anni '48, '49 e '50, fino al '51. Quell'opera costosissima, pagata a suon di poco felici compromessi fra vinti e vincitori, fu tuttavia un'opera altamente sociale, ma che, per la trascuratezza degli organi preposti al-

la sua continuazione, cioè alla sorveglianza sulla riapparizione della malaria o meno, oggi è frustrata da nuovi casi di quella terribile malattia.

Sul citato giornale poco avvedutamente è stato scritto: "La malaria è sparita". Non è vero, ciò non risponde a verità! Vero è invece che la malaria da diversi anni in Sardegna è ricomparsa, credo non vi siano dubbi al riguardo; anche in quest'Aula del fatto se ne è abbondantemente discusso e parlato. Malgrado si attendano risposte alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da diversi consiglieri, segnatamente dai consiglieri del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale e della Democrazia Cristiana, nessuno può con questo silenzio nascondere la ricomparsa della malaria in Sardegna.

Allora, di fronte al grave pericolo di un nuovo ed infruttuoso intervento dell'Ente pubblico con spendita di fondi pubblici, legittimo è il nostro richiamo ad una maggiore oculatezza nel programmare leggi, piani ed interventi. Le zone dei Comuni dove sono apparsi i focolai di questa epidemia, cioè nella Provincia di Cagliari dal Sulcis al Campidano, nella Provincia di Nuoro e in quella di Oristano, fanno pensare ad una recrudescenza della peste suina. I capi suini abbattuti perché ammalati o per prevenzione assommano ad oggi ad oltre quindicimila. Pertanto, ben altri provvedimenti occorrono per debellare l'epidemia e per prevenirne l'eventuale ricomparsa, una volta che ci si propone di circoscriverla e di debellarla.

Di fronte a queste perdite, ai pericoli emergenti ed ai danni in prospettiva, stiamo esaminando il disegno di legge numero 393, che altro non è se non un palliativo, leggero palliativo, che non serve ad alleviare un diminuito attivo dei conti economici delle aziende e dei piccoli allevatori, e neppure ad integrare il diminuito ricavo dalla vendita, che è la fonte di sussistenza degli allevatori. Il disegno di legge in discussione corrisponde ad un intervento relativo alla passività derivante dai prestiti e dai mutui agrari con scadenza in date posteriori al verificarsi di questo evento. A nostro avviso, onorevole Assessore, questo tipo di intervento, se non sarà accompagnato da un altro provvedimento atto a risanare alla fon-

te il danno subito, è del tutto transitorio, insufficiente, inadeguato, che in diverse circostanze — io dico nella maggioranza dei casi — verrà respinto dagli interessati al problema.

Mentre si parla di assistenza al lavoratore disoccupato, per sorreggere un'economia sbagliata, non confacente agli interessi dei sardi, mentre si provvede — dicevo — per assistere in perdita altre categorie di lavoratori, ancora non si ravvisa la possibilità di emendare o di emanare un provvedimento riparatore, con oneri sociali — beninteso, e sottolineo questo, perché questa categoria non è meno benemerita di tante altre che svolgono attività produttiva in attivo — per gli allevatori che da queste perdite subiscono danni irrimediabili e che pertanto saranno sempre più sul lastrico. E' necessario provvedere in modo diverso!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue MURRU). Onorevole Assessore Rojch, in Commissione sanità lei ci ha parlato di un intervento dello Stato e della Regione: da parte dello Stato per un miliardo e forse più, da parte della Regione per tre-quattrocento milioni, mediante l'elargizione di un rimborso medio da fissarsi in un importo oscillante tra le cento - centoventi e le centocinquanta - centosettanta mila lire per capo, più l'ottanta per cento per i maiali iscritti nell'albo genealogico.

Oggi si discute un tipo di intervento diverso, e penso tutt'altro che soddisfacente per i lavoratori interessati al problema, per i piccoli allevatori in modo particolare che — lo ripeto — vivono esclusivamente di questo loro lavoro, da questa loro attività traggono tutti i mezzi di sussistenza.

Il mio intervento, signor Presidente, è teso principalmente, pertanto, a chiarire l'atteggiamento del Governo e della Regione su questo problema. Riteniamo che i propositi non debbano rimanere nella mente e sulla carta dei membri della Giunta, per cui sollecitiamo al riguardo provvedimenti positivi — come quello del rimborso per ogni bestia abbattuta — coi quali l'attuale disegno di legge dovrà essere integrato. Questa nostra proposta ci sembra più

rispondente a una soluzione organica del problema, pertanto, in attesa di chiarimenti, in attesa di vedere concretizzate le annunciazioni fatte in Commissione e in attesa di vedere il problema esaminato più ampiamente, impostato organicamente, richiamiamo l'attenzione degli Assessori competenti in materia, perché nel caso in cui si riesca a debellare (previa l'assistenza alla categoria interessata) il male di cui si discute, si vada a stabilire un programma organico ben definito, in base al quale la sorveglianza in Sardegna per questo male venga procrastinata in un tempo utile, atto al non verificarsi più di focolai di questo genere.

Non a caso — ripeto — ho fatto l'esempio della ricomparsa della malaria in Sardegna; non a caso, ecco, si illude l'opinione pubblica, anche con articoli fuori tempo e assolutamente non veritieri come quelli apparsi sulla stampa di ieri. Non vorremmo ripeterci per la stessa epidemia da qui a qualche anno, se non si sarà provveduto in materia! I provvedimenti con la dispersione di milioni e miliardi sono provvedimenti palliativi, se non rientrano in un più vasto programma organico atto a debellare questo male. Per la prima volta abbiamo avuto questo tipo di peste in Sardegna; siamo ancora in tempo per provvedere affinché ciò non si verifichi più nell'avvenire.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono riuscito a sottrarmi all'idea di cogliere l'occasione della discussione di questo provvedimento per fare qualche riflessione, non tanto sulla portata di questo fatto così grave perché ritengo siano a tutti ben presenti le ragioni che stanno al fondo e che giustificano il provvedimento, proposto dalla Giunta e che qui discutiamo, a favore delle aziende colpite dalla peste suina africana. Le stesse ragioni giustificano d'altra parte la tempestività con la quale la quinta Commissione, compe-

tente per l'agricoltura, lo ha discusso ed approvato. Credo che sia a tutti nota la gravità della situazione perché la stampa ne ha dato ampie notizie e le categorie interessate e le loro organizzazioni hanno fatto sentire la loro voce; dalle Assemblee elettive locali, Comuni e Province, sono usciti ordini del giorno unitari e richieste di provvedimenti; i Gruppi politici del nostro Consiglio e singoli consiglieri regionali hanno anche essi sollecitato provvedimenti e misure tese ad evitare l'estendersi della peste suina africana, a risarcire le aziende danneggiate e a porre le stesse in qualche modo nella condizione di riprendere la loro attività.

La portata dei danni è enorme, come ciascuno di noi sa, e non si tratta soltanto di danni, come nella relazione della Giunta era indicato, derivanti dalle migliaia e migliaia di capi suini abbattuti, che significano anche danni nella economia generale della Regione nel suo complesso, oltre che danni gravissimi alle aziende: a quelle di proporzioni consistenti ma, soprattutto, alle aziende minori, quelle di tipo familiare, per le quali l'allevamento dei suini costituiva e costituisce, se non l'unica fonte di reddito, certamente un cespite d'entrata che, in misura non trascurabile, serve ad integrare le altre attività aziendali. Ma si è anche trattato di danni indiretti derivanti dal diffondersi, giustificato o meno, di una certa psicosi, di un certo allarmismo, circa i riflessi negativi e i danni che poteva produrre nei confronti della stessa salute delle persone. E cioè, soprattutto, per ciò che attiene ai riflessi sulla salute pubblica nel suo insieme derivanti dal consumo di carne suina eventualmente proveniente da animali non sani.

Senza alcun dubbio giustificata era ed è, invece, la preoccupazione circa lo sforzo da compiere per circoscrivere i focolai di infezione. Ci siamo dovuti un po' tutti sforzare di acquisire qualche nozione di questa materia, e abbiamo certamente appreso poco sulla terribile capacità di diffondersi di questa epidemia, sull'infinità di veicoli che le consentono di trasmettersi, e sul pericolo che questa possibilità di rapida diffusione poteva rappresentare e rappresenta per tutta l'Isola, data la presenza in Sardegna dei cinghiali.

Quel poco che abbiamo appreso, però, è sufficiente per concordare con coloro i quali considerano questa peste africana capace di produrre un vero e proprio disastro. Ed è un morbo contro il quale purtroppo non esistono, da quanto ci è stato detto, possibilità profilattiche non essendo stato ancora individuato un vaccino. E' veramente sconcertante che ciò sia avvenuto proprio in un momento nel quale questo settore aveva raggiunto livelli di sviluppo considerevoli in Sardegna, offrendo possibilità ragguardevoli di reddito per molte famiglie, e un'attività che aveva dei riflessi anche come prodotto sostitutivo di altre carni, delle quali siamo carenti.

E' una sorta di flagello — credo che non sia esagerato definirlo così — che purtroppo si aggiunge a tante altre cose che non vanno bene, a tante altre questioni e preoccupazioni derivanti dalla crisi economica generale che colpisce tutti i settori, e crea problemi per tutte le categorie. E' un problema che si aggiunge a tanti altri problemi, difficili da districare, in un groviglio che è andato formandosi nel corso degli anni in maniera tale che neppure quanti possiamo essere animati dalla migliore buona volontà di respingere ogni disfattismo, ogni tendenza qualunquistica a giudicare tutta negativa l'esperienza di trent'anni di autonomia, riusciamo a nasconderci la gravità dei problemi che ci assillano.

Desidero anche dire che non è la prima volta che ci troviamo in condizioni siffatte, che cioè a una situazione economica e generale non buona si aggiungono problemi sorti all'improvviso. Io ricordo, sempre in estate, in un'occasione simile, il discorso di un collega, oratore brillantissimo che, di fronte a questo groviglio di problemi, giungeva ad immaginare il travaglio del Presidente della Regione raffigurandolo come situato in cima alla montagna, come una sorta di redentore, di padre eterno, con la tunica, la chioma fluente e, ai piedi del monte, una folla implorante, una folla che protestava: "dalla disoccupazione liberaci o signore, dalle sete liberaci o signore, dalla minaccia delle cavallette liberaci o signore, da questa e quell'altra peste, da questo e quell'altro flagello liberaci o signore". E que-

sto nostro collega concludeva la descrizione della scena con il Presidente - padre eterno che allargava le braccia dicendo: ma come faccio, di fronte a tutte queste cose, come faccio a risolverle? Io ho ripensato a questo perché mi pare che quel collega intendesse chiaramente dire che era ben lontano dall'accettare come fatalità tutte queste cose. I tempi in cui terremoti o pesti o altri flagelli venivano considerati come una sorta di castigo divino mi pare che siano abbastanza lontani perché oggi ci si possa rassegnare, e si possa accettare fatalmente qualunque cosa accada.

E se ci mettiamo a discutere di allevamento di suini, a me pare siano molto lontani i tempi nei quali attorno a questo animale l'igiene non era molta. Quando si allevano nelle famiglie, il maiale piccolo veniva messo in cucina, generalmente insieme ad una nidiata di bambini, perché era necessario tenerlo al caldo per salvarne l'esistenza; poi veniva posto in quello che in sardo veniva chiamato "s'accorru", generalmente adiacente, se non annesso alla casa, nutrito alla meglio, e se accadeva che non ingrassava, nessuno pensava che potesse essere malato e che fosse il caso di ricorrere al veterinario. Si ricorreva in genere alla donnetta che faceva la medicina per il malocchio, o a qualche vecchio porcaro che diceva le parole magiche; e il maiale, se guariva guariva, se ingrassava ingrassava, altrimenti le cose andavano come andavano, e non ci si pensava più. Quei tempi sono abbastanza lontani; non parliamo poi di quelli che potevano essere i riflessi sulle persone, con i rivoli maleodoranti che scorrevano per le strade dei paesi, con miasmi terribili che appestavano e ammorbavano l'ambiente. Tempi lontani, se li raffronto ad un'esperienza che io ho avuto modo di fare già venti anni fa, in occasione di una visita ad un allevamento in cui sono stato costretto, prima di entrare a vedere i maiali, ad indossare un camice bianco, a disinfettarmi bene le scarpe, prima di entrare nelle stalle; dove le staccionate, le assi delle gabbie erano dipinte di bianco e l'ambiente era non dico profumato, ma certamente non maleodorante come qualche volta erano, invece, le case dove si allevavano i maiali. Tempi lontani dunque, quelli nei quali

all'igiene non si pensava; questa ultima era un'esperienza di grande preoccupazione igienica da me vissuta nella visita ad un allevamento di un paese socialista. So benissimo però che non succede soltanto lì questo, che succede anche altrove e che ormai i casi in cui non si tenga conto delle esigenze sanitarie, sia per quanto riguarda le persone, sia per quanto riguarda gli animali, non è soltanto privilegio e prerogativa dei paesi socialisti, ma di tutti i paesi civili, qualunque sia il regime che li regge.

Certamente esistono le possibilità del diffondersi della peste, di morbi e di virus: nessuno lo nega; ma esistono modi, forme, mezzi e metodi di allevamento che possono combatterne l'avvento, o quanto meno limitarne i risultati negativi e impedirne il diffondersi. Occorrerebbe avere però uno sviluppo ordinato dell'economia, uno sviluppo equilibrato, un tipo di allevamento moderno e la pratica, concreta e possibile per tutti, di nuove tecniche di allevamento e di produzione. Ed è forse per questa convinzione che sia possibile porre rimedio a queste cose, che le organizzazioni delle categorie interessate non si sono rivolte al potere (sotto forma di padre eterno in cima alla montagna), in modo implorante, ma hanno mosso le loro proteste in forme certo democraticamente corrette ma, come abbiamo avuto modo di sentire, abbastanza aspre, incalzanti, serrate.

Credo che anche questa vicenda, possa e debba indurci perciò a qualche riflessione: una, appunto, verso il contenuto di certe affermazioni, alle quali noi, quanti siamo investiti di responsabilità, non dovremmo arrivare mai, ma che purtroppo vengono formulate. Noi possiamo e dobbiamo capire che l'esasperazione, la disperazione in qualche caso possano spesso portare al solito discorso: l'agricoltura è l'eterna trascurata, all'agricoltura non viene mai dato niente, quando si muovono gli operai dell'industria tutti sono pronti a intervenire, a porre riparo alle diverse situazioni e così via dicendo. Questo noi dobbiamo sforzarci di capirlo quando proviene da certe categorie; ma, quando possiamo, dobbiamo sempre fare lo sforzo per chiarire che, se Sparta piange, Atene certamente non ride, e che non torna a vantaggio di nessuno

cercare di creare divisioni fra gente che soffre, fra gente che ha problemi, per cercare invece di fare comprendere che, così come la classe operaia si sforza di comprendere le condizioni disagiate delle altre categorie, e si fa carico di tutti i problemi, credo che lo sforzo che compete a noi, a tutte le persone che sono investite di una qualche responsabilità, sia invece quello di fare in modo che anche gli altri lavoratori, i lavoratori degli altri settori, compiano lo sforzo non soltanto per unirsi fra di loro ma per cercare la solidarietà e l'unità con gli altri lavoratori, ai fini di cambiare le cose; e credo che, per noi che siamo investiti di certe responsabilità, si ponga il problema di cogliere ogni occasione per sollecitare ed incitare una presenza unitaria, in ogni momento, delle categorie lavoratrici, non soltanto nei tempi di vacche magre, ma anche nei tempi in cui le vacche sembrano grasse, per combattere una battaglia di comune interesse, una battaglia per fare in modo che si imbocchi decisamente, senza remore, la strada della programmazione nell'economia, e soprattutto per ciò che riguarda l'agricoltura.

Io sono convinto che, in sostanza, di questo si tratti, perché è certo che se è vero, come è vero, che industrialotti e industrialoni, avventurieri di ogni risma, di ogni ordine e di ogni grado hanno potuto attingere a piene mani a fondi nostri e di altri, dello Stato e della Regione, e dilapidare, sperperare, distruggere, andare in fallimento e far fallire altri, se è vero tutto questo, credo che sia vero anche che all'agricoltura soldi ne sono andati.

Però io vorrei sapere se c'è qualcuno che se la senta di affermare che sempre questi soldi destinati all'agricoltura siano stati ovunque e da tutti spesi bene, non siano invece stati spesi affatto o, in molti casi, spesi per altri scopi e non per quelli per i quali erano stati richiesti e ottenuti.

Ebbene l'uno e l'altro di questi risultati di sperpero o di non corretta utilizzazione e quindi di non raccolta dei frutti che ci si sarebbero attesi, sono a mio parere, figli di una filosofia, di un modo di governare che è quello che è ormai da moltissimi, se non da tutti, riconosciuto come deleterio e non più sopportabile;

cioè di interventi fatti in modo abbastanza confuso, senza badare a quale poteva essere la resa possibile in termini di produzione, pensando a una resa di altro tipo, non in termini di sviluppo e produzione, ma in termini di consolidamento di amicizie o di creazione di nuove simpatie.

Ora, se io potessi avere il privilegio di essere udito da chi protesta preoccupato, afflitto da problemi contingenti, io farei lo sforzo di ricordare il passato per indicare l'esigenza di batterci non soltanto nei momenti drammatici, ma sempre e tutti quanti, per fare in modo che in futuro si agisca diversamente da come si è fatto nel passato.

Farei uno sforzo per tentare di convincere gli operatori a dare il loro apporto, il loro sostegno convinto a degli orientamenti che mirano a organizzare meglio e razionalizzare i metodi di produzione, a fare sempre più ricorso a quanto già la scienza e la tecnica mettono a disposizione per produrre di più, meglio e a costi meno elevati, e per avere una società attrezzata in maniera tale che un qualunque possibile flagello, del tipo di quello che abbiamo avuto e al quale ci stiamo riferendo, non possa disperdere, nel giro di qualche giorno o di qualche settimana, il lavoro di anni.

Bisognerebbe spezzare, credo da parte di tutti, più lance per invitarli all'associazionismo, per fare in modo che essi escano dall'isolamento e cerchino di essere uniti in una battaglia che può essere comune, senza attendere che una calamità naturale o qualsiasi altro disastro getti tutti nella disperazione e solo allora si senta l'esigenza di unirsi nella protesta pur comprensibile.

In sintesi, lo sforzo da compiere, a me pare da parte di tutti, mi pare sia non solo quello di far accettare la programmazione in economia, sia pure facendo salvo il diritto dell'iniziativa privata, ma di ottenere sostegno e consensi alla politica di programmazione, politica che la Regione si è impegnata ad adottare come metodo permanente della sua adozione.

Che programmare non sia facile è cosa risaputa, tanto più se a programmare ci si accinge dopo che per decenni si è creata tanta confusione, si son fatti tanti pasticci, si sono prodotti

tanti guasti, economici e anche di altra natura; e che vi siano difficoltà nell'avviare meccanismi complessi e, per forza di cose, anche di lento rodaggio, anche questo è innegabile. Ma tutto ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi tutti che siamo investiti di queste responsabilità, non deve assolutamente mettere in ombra quanto si è prodotto sul terreno dell'elaborazione, della individuazione delle scelte, della legislazione; anche se tutto è perfezionabile. Se non si vuole, tra l'altro, oltraggiare la memoria di uomini cui è stata riconosciuta l'audacia, l'onestà intellettuale nel riconoscere le pessime scelte del passato, e nel prospettare linee di mutamento per il futuro, si riconosca pure che qualcosa vi è da correggere ma non si neghi che abbiamo alle spalle i presupposti di uno sviluppo nuovo, indirizzi e linee programmatiche che i fatti di ogni giorno confermano come valide, e che sono il risultato di atteggiamenti di buona volontà, di sforzi di intelligenza e di ricerca, venuti da tutte le parti democratiche; altra cosa è il riconoscere che non siamo ancora riusciti a costruire attorno a quelle prospettazioni il consenso necessario, convinto ed esteso delle masse popolari; ma questo consenso non lo si ottiene certo, onorevoli colleghi, mettendo in dubbio ad ogni piè sospinto l'utilità e l'indispensabilità della politica di programmazione, e qualche volta addirittura denigrandola (quando non ci si spinge persino ad indicare essa e non invece i trent'anni di confusione e di pasticcio, di politica particolaristica e clientelare, come la causa di tutti i mali attuali). Che ciò facciano talune parti politiche non ci deve sorprendere, né dobbiamo pretendere che facciano diversamente; semmai costoro si sono riconosciuti nei giudizi, negli atti, nelle elaborazioni unitarie alle quali da qualche decennio sono giunte alle forze democratiche e autonomistiche. E' quando smagliature e fenditure si aprono nel blocco delle forze democratiche ed autonomistiche che le cose ci preoccupano e ci devono preoccupare; e preoccupano perché molto, ma molto di più di quanto crediamo, c'è attesa perché si sposti in avanti la linea dell'unità dell'intesa, la linea dell'unità autonomistica. Se si guarda alle cose che vengono dette in questo periodo, attorno alla questione della

verifica del quadro politico, non si può non chiedersi quanti possono avere la volontà di compiere lo sforzo per districarsi in un discorso tremendamente contraddittorio, come quello che si porta avanti. Chi è convinto che è necessaria ancora una lotta tenace per affermare di fronte allo Stato i diritti della nostra Regione; chi capisce che ci si è impegnati per la realizzazione di un programma di sviluppo economico di grande portata rinnovatrice, e che richiede, per essere attuato, il massimo sforzo unitario; chi rileva che occorre uno sforzo immane per ottenere dallo Stato lo scioglimento di nodi che ad esso competono; chi registra la lentezza nelle realizzazioni; chi avverte preoccupato l'esigenza di un impegno unitario e sempre più vigoroso nella stessa difesa dell'ordine democratico, non può comprendere perché si rifiuti l'offerta di assunzione di piena responsabilità da parte di forze politiche, come i comunisti, che pure alla elaborazione di tutto quello che viene prospettato, hanno dato il loro contributo; e non lo si può capire perché per questo rifiuto non sono venute fuori motivazioni chiare e plausibili; lo si potrebbe capire se la richiesta di elevare l'intesa a livello di una maggiore partecipazione, di assunzione di responsabilità nella direzione della Regione, fosse accompagnata dalla pretesa di porre programmi realistici e al di là di quelli concordati: ma così non è, e la giustificazione del rifiuto, venuta dopo mesi e mesi, è tale da apparire assai furbesca, e certo non favorisce la costruzione del consenso, quando le masse popolari, quando i lavoratori, quando l'opinione pubblica non afferra il senso esatto di un rifiuto di questo genere, e viene indotta invece in sospetto. Induce appunto nel sospetto che si voglia continuare alla vecchia maniera, non certo intravedendo nuove e ordinate possibilità di sviluppo; induce a continuare nell'arte di arrangiarsi, e di quest'arte, onorevoli colleghi, di tirare a campare, di risolvere alla meglio i problemi a me pare che sia figlio quel comportamento che mi è capitato di sentir citare da tecnici come possibile fonte di contaminazione dei suini: cioè dei suini accompagnati a pascersi negli immondezzai, tra i rifiuti di ogni genere, per le strade, ai margini, alle periferie dei paesi e anche delle città. Io non so

se questa ipotesi sia scientificamente vera e possibile; la cosa certa è che quel fatto offre l'esatta misura di una condizione di estrema arretratezza, dalla quale occorre uscire; e certo non vi si esce in ventiquattro ore.

Il problema è quello di insistere, di restar fedeli al metodo della programmazione, che vuol dire anche realizzazione nell'economia, razionalizzazione dell'economia, che vuol dire forme di allevamento moderno e razionale, vuol dire attingere a quanto scienza e tecnica forniscono e forniranno in materia per produrre di più e per praticare norme igieniche e sanitarie adeguate. Ripeto, non sono cose da fare in ventiquattro ore, ma il problema è tener viva quella prospettiva e verso di essa lavorare. Lavorare per programmare e raccogliere per programmare, per superare le difficoltà, gli apporti di quanti nella programmazione credono e per questo sono impegnati. Credo che, se questa visione delle cose fosse stata ben presente non solo in tutti noi, ma fossimo stati capaci di portarla di più alla comprensione delle masse popolari, neanche le misure che si è stati costretti ad adottare, onorevole Assessore, avrebbero suscitato le reazioni, talvolta assai aspre che hanno suscitato. Si è trattato di misure drastiche, giustificatissime agli occhi di chi aveva piena coscienza che il flagello poteva divenire inarrestabile. Misure dolorose come l'abbattimento completo degli allevamenti colpiti dalla peste o sospetti; della creazione di una cintura sanitaria di alcuni chilometri attorno ai primi focolai, assieme al divieto di macellazione, a quello di uscita di suini vivi o anche macellati dalle zone infette, e così via, sono state misure che hanno suscitato preoccupazioni e anche proteste. Così invece non sarebbe stato se vivessimo in una società più progredita nella quale queste forme siano più conosciute e se ne capisse meglio l'importanza. Ora è auspicabile che queste norme siano state rispettate, che il pericolo gravissimo di estensione della peste in tutta l'isola si sia evitato. Purtroppo, qualche notizia è ancora inquietante, e si parla dell'estensione anche in qualche centro del Nuorese. Io voglio sperare che queste notizie siano false, e mi auguro che l'Assessore sia in grado di dirci che se non sono del tutto inesatte, siano

almeno limitate e circoscritte.

Certo è che occorre il massimo di vigilanza e che tutti quanti dobbiamo farci parte diligente di fronte ad una questione di questo genere per fare in modo che ciascuno si impegni in questa opera di sensibilizzazione. Questo è il compito di ciascuno di noi, ma è compito soprattutto della Giunta, dell'Assessore competente, degli strumenti che esso ha a disposizione. Devo dire che in Commissione la tempestività del provvedimento, considerato che ogni cosa richiede certamente il suo tempo, è stata apprezzata; che la stessa Commissione ha fatto di tutto per eseguire rapidamente il provvedimento, e che la Commissione stessa si impegna ove vi fossero problemi che nel corso della discussione in Commissione non siano risultati chiari e che possono essere adesso, in sede di Consiglio, riveduti, una volta fatta la chiarezza, a soddisfare le esigenze che verranno poste.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ROJCH (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io condividendo il giudizio e le preoccupazioni espresse dai colleghi che hanno preso la parola sulla pericolosità e sulle conseguenze della peste suina africana in Sardegna. Probabilmente all'inizio non è stata avvertita la drammaticità del problema, in particolare da parte della stessa opinione pubblica in generale; io credo che la pericolosità della peste suina africana per la Sardegna costituisca uno degli elementi importanti sui quali noi dobbiamo riflettere, per le sue conseguenze non solo sul piano igienico sanitario, ma su quello economico. L'isolamento della Sardegna sulle esportazioni delle carni suine è già un fatto grave; ma c'è di più: questo ce lo dobbiamo dire sottovoce, ma noi, in questo periodo, abbiamo corso il rischio maggiore di un isolamento della Sardegna nella commercializzazione di tutti i prodotti, compresi i formaggi e la parte casearia in generale. Questo non è stato detto e non è stato scritto, però l'Assessorato ha avuto lunghissimi incontri in cui ha cercato di convincere che

noi avevamo in mano la situazione, che vi era un isolamento dei suini da tutti gli altri allevamenti, e che quindi non c'era rischio di un inquinamento, per esempio, verso il settore ovino. Debbo dire che le presenze di esperti della CEE, e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Sardegna, si sono susseguite a ritmo direi quasi settimanale.

Cos'è e come si è manifestata la peste suina? Io non vorrei farne la storia perché mi pare un discorso abbastanza lungo: debbo sottolineare alcuni aspetti: il primo focolaio è apparso a Settimo San Pietro il 17 marzo, in un allevamento isolato. Non c'era nessun elemento che facesse supporre un rapporto con altri allevamenti vicini. Da Settimo San Pietro, dopo neanche quindici giorni, si estende nella zona di Siliqua, e poi in tutti i paesi vicini con una successione (dire) ritmica, matematica: ogni cinque giorni si estendeva in un altro comune vicino.

Gli ultimi focolai, legati alla prima fase, si riferiscono a Monastir: un allevamento familiare, dove viene colpito un solo capo. Anche lì è strano che un suino, unico, sia stato colpito; poi vedremo le ragioni di questo fenomeno. Dopo questa fase noi assistiamo ad un estendersi dei focolai della peste suina africana nel nuorese. E questo rappresenta un pericolo drammatico perché l'allevamento del nuorese fatto a pascolo brado, può veramente compromettere il futuro stesso degli allevamenti in Sardegna. Abbiamo avuto a Desulo, il 23 maggio un focolaio, con 150 capi abbattuti; si è ripetuto a Villagrande un altro focolaio il 29 maggio; altri due focolai ancora a Domusnovas e ad Iglesias, cioè nella zona della seconda fase della manifestazione. Qual è la riflessione che noi facciamo sull'estendersi di questo fenomeno? Io debbo dire subito che il collega Orrù ha indicato, ponendola problematicamente, la causa immediata di questo fenomeno. In Sardegna la peste suina africana può essere arrivata in vari modi: parliamo di ipotesi, ma di ipotesi verificabili. Una è quella del commercio clandestino dei rifiuti delle navi nel porto di Cagliari. Questa è una delle ipotesi più probabili. Abbiamo cercato di intervenire per bloccare questo commercio clandestino dei rifiuti; comunque è certo che una delle cause

fondamentali è stata questa. E il commercio dei rifiuti trova proprio motivazione nel primo focolaio a Settimo San Pietro, in quanto il proprietario dello stesso lavora a Cagliari; per cui c'è quanto meno il sospetto se non le prove fondate. Il secondo manifestarsi e l'estendersi nella zona di Siliqua, Decimoputzu, eccetera, è legato invece a quel fenomeno di cui parlava il collega Orrù, per cui i suini vanno a pascolare nelle discariche, e negli immondezzei, senza alcun controllo. Infatti nel primo allevamento colpito i suini pascolavano nelle discariche. L'estendersi del fenomeno nel Nuorese, trova giustificazione nel fatto che gli allevatori del Nuorese colpiti sono entrati in contatto con altri provenienti dalle zone di Siliqua e da tutti quei paesi. Però c'è un altro aspetto: il focolaio di Desulo non è avvenuto così; come noi temevamo (e ci sembrava di averli sensibilizzati in questo senso) gli allevatori, quando hanno visto che si ammalavano i suini, si sono affrettati a produrre le salsicce. Sono stati trovati, infatti, nella campagna di Siliqua degli scheletri di suini. Queste salsicce le hanno poi vendute nella zona di Desulo. Eravamo riusciti a terrorizzare i Fonnesi (il collega Nonne si ricorderà gli incontri fatti nella zona, dove, effettivamente, vi è stata una sensibilizzazione e quell'errore non è stato fatto); l'errore però è stato compiuto da altri: probabilmente, nella prima fase del fenomeno. Io non vorrei dilungarmi su questa parte, però debbo dire che noi abbiamo posto in essere tutti i provvedimenti più energici possibili, e abbiamo seguito l'evolversi del fenomeno non in base ad una esperienza (che non avevamo), ma in base alla esperienza e ad un contatto quotidiano col Ministero della sanità, il quale Ministero, su nostra sollecitazione, ha inviato anche due funzionari in loco per seguire le operazioni. Ecco perché quelle operazioni sono state eseguite con una certa tempestività. Forse la disinfestazione poteva avvenire anche qualche giorno prima, probabilmente, però anche lì vi è stato un intervento organico, massiccio. Aggiungo che intorno alle zone colpite, seguendo l'indicazione del Ministero della Sanità, noi abbiamo creato delle vere zone chiamate di "vuoto biologico", nelle quali tutti gli animali esistenti, anche i volatili, dovrebbero es-

sere abbattuti. A questo non si è arrivato; però il vuoto nel settore dei suini è stato creato in un raggio di 10 - 15 chilometri. Qualcuno dice: forse dovevate farlo di 30 chilometri; altri invece dicono: se uno non è colpito, solo perché è vicino all'altro, perché lo dovete abbattere? E' quello che ha detto anche il collega Murru. Noi ci rendiamo conto del dramma di una persona che si vede abbattere in un giorno il frutto del lavoro di una generazione. E poi vi è diffidenza nei confronti della Regione e nei confronti dello Stato: "quando ci risarciranno"? Ecco un altro degli aspetti; noi abbiamo assistito a un panico generalizzato, gente che era terrorizzata, piangevano le mogli; è stata una situazione drammatica, con grossi risvolti sotto tutti gli aspetti.

Comunque, con la freddezza che i provvedimenti richiedevano, noi abbiamo assunto tutti i provvedimenti necessari, coinvolgendo la responsabilità delle Prefetture (perché una ordinanza dell'Assessore non è tanto importante quanto invece la stessa ordinanza trasformata in ordinanza del Prefetto, che assume nei confronti delle forze dell'ordine un valore e una efficacia maggiore). Siamo ricorsi a tutti i provvedimenti ipotizzabili e abbiamo assunto anche provvedimenti di ordine, forzando la legge; abbiamo assunto provvedimenti ancora più drastici non solo sulle esportazioni delle carni suine, ma anche bloccando le importazioni, e attuando un provvedimento mai realizzato in Sardegna, per favorire in un certo senso la commercializzazione all'interno dell'Isola, e la vendita dei prodotti suinicoli. Vorrei richiamare soltanto altri due elementi che io ritengo essenziali e fondamentali: uno di natura non solo psicologica, ma che attiene anche alla educazione sanitaria. Cioè, noi possiamo assumere tutti i provvedimenti che vogliamo, ma se non vi è la collaborazione, come ha detto giustamente il collega Orrù, l'impegno costante degli allevatori, la coscienza sanitaria e il senso del dovere degli allevatori, la coscienza di quello che può succedere se non si adotta un certo comportamento, tutti i provvedimenti non serviranno a niente; noi non riusciremo a bloccare la peste suina in Sardegna. Non facciamo illusioni che con decreti e con leggi, col-

lega Murru, noi riusciamo a bloccare il male, se non vi è da parte dei nostri allevatori la coscienza che occorre porre in essere tutte quelle precauzioni igienico-sanitarie. Io credo però, che neanche l'impegno di singoli allevatori sia sufficiente se manca da parte della Regione una diversa considerazione di alcuni problemi. Io mi riferisco a un problema già toccato: quello delle discariche; sembra un problema secondario, ma l'igiene in Sardegna è molto carente. Il mio è l'Assessorato competente in queste materie, ma sostanzialmente di igiene noi non ne facciamo, perché non abbiamo né strumenti, né personale, perché forse manca ancora una politica di questa materia, che è difficile. Però dobbiamo renderci conto che, quanto a igiene, noi siamo — io credo — a livello di "Terzo mondo", non a livello di regione avanzata. Noi non abbiamo mattatoi, prendiamo questo aspetto; il diffondersi di echinococchi in Sardegna è legato principalmente a questo aspetto; il diffondersi di tante malattie infettive deriva dal fatto che non solo non abbiamo mattatoi, ma i pochi mattatoi esistenti non hanno inceneritori, il che vuol dire che tutto va a finire nei rivoli, nei fiumi.

SINI (P.C.I.). Molti sono chiusi.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Molti sono chiusi, collega Sini, io sono d'accordo con lei; e non si riesce a trovare un modo di ripristinare, almeno in ogni Comprensorio, in alcune zone, alcuni di questi mattatoi, che ritengo essere uno dei punti importanti. Io, l'altro giorno, ho avuto un incontro, lo voglio dire al Consiglio, tra produttori di insaccati e allevatori sardi; i produttori di insaccati hanno detto: "noi importiamo dal Continente le carni suine perché in Sardegna non ci sono mattatoi in condizione di darci alcune parti del suino che a noi interessano". Cioè, la Sardegna, pur avendo anche un surplus di produzione di carne suina, è costretta ad importare la carne dal Continente con grave danno, lo stiamo vedendo. Ho fatto una proposta in Giunta per vedere se sia possibile fare utilizzare una parte dei fondi FERS, due o tre miliardi, per restaurare alcuni di quei mattatoi che hanno una funzione, sì igienica,

ma in particolare una funzione industriale e anche commerciale, nel senso che l'assenza di un mattatoio preclude la possibilità della lavorazione dei prodotti in Sardegna. Stiamo vedendo dunque se c'è una possibilità giuridica; la Giunta è già d'accordo per portare avanti un provvedimento ed iniziare a fare una scelta qualificante nella materia dell'igiene in Sardegna. Così come la Giunta ha approvato un piano di risanamento delle discariche e dei rifiuti solidi in tutta l'Isola o almeno, abbiamo detto noi, nelle zone colpite dalla peste suina africana; francamente qui non siamo riusciti a trovare i fondi per fare questo piano di risanamento. Noi abbiamo parlato anche di un piano per la recinzione provvisoria di queste discariche, per evitare che i suini, vadano a finirvi dentro, ma ancora, francamente, non sono riuscito, col collega Nonne, a trovare i fondi necessari. Mi sono rivolto alla CEE, ho avuto un incontro a Roma per cercare di avere dei fondi dalla CEE perché, se noi non riusciamo a chiudere le discariche, il fenomeno della peste suina africana non sarà mai controllabile, non facciamoci illusioni. Oggi ho inviato un funzionario a Roma, alla "Rockefeller Foundation" per tentare di trovare anche fondi presso questa Fondazione: stiamo cercando in tutti i modi di poter avere finanziamenti dall'esterno.

Concludendo, voglio dire che il ruolo di questo disegno di legge non è sostitutivo rispetto al provvedimento generale, rispetto al problema; si tratta di un modesto, ma importante e significativo provvedimento della Regione, collega Murru, in questa direzione che integra, completa gli altri interventi dello Stato. Per l'abbattimento è previsto un ulteriore 25 per cento; quindi, sostanzialmente, noi possiamo dare il 100 per cento per l'abbattimento; viene dato un altro contributo, un altro mutuo fino a 40 mila lire per l'acquisto di scorte. Certo, vi è il grosso problema della ricostituzione delle aziende; questo è un grosso problema; anche qui dobbiamo cogliere l'occasione per fare un salto di qualità in Sardegna nell'allevamento dei suini, per cercare di arrivare ad aziende più qualificate. Io credo che questo disegno di legge probabilmente sarà sufficiente se il fenomeno si dovesse blocca-

re, arrestare, ma se il fenomeno dovesse andare oltre, veramente io non so come faremo, anche con le risorse che abbiamo, ad affrontare questi problemi. Fino ad oggi abbiamo abbattuto 10.542 suini, creando effettivamente un danno notevole. La Giunta ritiene che anche con alcuni emendamenti, che sono abbastanza significativi, nel senso che contribuiscono ulteriormente a migliorare la legge, questa sia da approvare con assoluta urgenza. Devo dare anche comunicazione al Consiglio che per i fondi del Ministero della Sanità che verranno erogati tramite l'Assessorato e i suoi organi periferici (che sono i veterinari), noi abbiamo i mandati di liquidazione pronti e noi pensiamo di poter liquidare la prossima settimana a tutti gli allevatori colpiti dalla peste suina africana circa l'80 per cento del danno subito.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, a favore delle aziende agricole danneggiate, direttamente o indirettamente, dalla peste suina africana e ubicate nelle province in cui si verificano focolai di essa, prestiti agrari di esercizio ad ammortamento quinquennale, col concorso nel pagamento degli interessi, per le necessità di conduzione aziendale e per la estinzione di passività derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari con scadenza in data posteriore al verificarsi dell'evento dannoso.

I prestiti saranno concessi nella misura massima di lire quarantamila a capo — esclusi i lattonzoli e i soggetti in svezzamento — e per un numero massimo di mille capi per azienda; questa ultima limitazione non viene applicata nei

confronti delle cooperative.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti: il numero 1 e il numero 3. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Nonne - Carrus - Rojch:

“Art. 1 — Al 2° comma dell'articolo 1 sostituire l'espressione “e per un numero massimo di mille capi per azienda” con l'espressione “e per un numero massimo di 500 capi per azienda”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Tronci - Orrù - Puddu Piero - Muledda - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Isoni:

“Art. 1 — Sostituire l'ultimo comma con il seguente: ‘I prestiti saranno concessi nella misura massima di lire quarantamila a capo, esclusi i lattonzoli e i soggetti di svezzamento, sino ad un numero massimo di mille capi per azienda; oltre i mille capi i prestiti non potranno essere superiori alla misura massima di lire ventimila a capo; questa limitazione non viene applicata nei confronti delle cooperative’”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci, per illustrare il suo emendamento.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, brevemente per illustrare l'emendamento numero 3. L'emendamento numero 3 è palesemente in contrasto con l'emendamento numero 1 presentato dalla Giunta. Io credo che, comunque, la Giunta possa essere disponibile per ritirare l'emendamento numero 1. Perché abbiamo presentato questo emendamento? Per una ragione molto semplice: la peste suina, ha colpito le nostre aziende, sia in modo diretto, costringendo all'abbattimento, sia in modo indiretto, in conseguenza del blocco sul piano commerciale, dei più lunghi periodi di allevamento e, quindi, dei maggiori costi sostenuti per l'alimentazione.

La peste suina, che forse non è aggiornata sul piano legislativo e sul piano delle organizzazioni categoriali, non è arrivata nelle aziende, non ha bussato chiedendo: "scusi, qui c'è l'allevatore coltivatore diretto oppure no"? E quindi ha colpito tutte le aziende; per cui un intervento regionale secondo noi proponenti, deve essere fatto per salvaguardare e ripristinare la produzione, non per un fatto assistenziale diretto al tipo di allevatore, ma per un intervento diretto all'azienda, per rilanciare la produzione in Sardegna. Il limite previsto in legge di un massimo di 1000 capi, se risponde alle esigenze di una buona parte delle aziende della Provincia di Cagliari e di Nuoro, non risponde alle esigenze di tutte le aziende colpite nelle due province. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento, che lascia il limite massimo di 1000 capi per le 40 mila lire di prestito a capo e che prevede, oltre i mille capi, un prestito per un massimo di 20 mila lire, convinti che in questo modo, si dia una risposta più concreta a tutti gli allevatori, prescindendo dalla dimensione aziendale, o seppure non prescindendovi del tutto, in un rapporto più adeguato per consentire il rilancio della attività produttiva e per sgravare almeno in limiti accettabili il peso che, in conseguenza di questo danno, le aziende delle due province colpite hanno subito.

Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno questo emendamento e per questo motivo riteniamo che la Giunta potrebbe ritirare il suo emendamento che contrasta con questo. Io capisco che la Giunta, preoccupata di fronte alla scarsa disponibilità finanziaria, abbia voluto abbassare il quantum, però siccome all'emendamento numero 3 presentato da noi, segue, come vedremo, un altro emendamento che allarga le disponibilità finanziarie, questa preoccupazione della Giunta (che ritengo sia puramente finanziaria) dovrebbe cadere. In questo modo mi sembra che diamo una risposta più concreta alle esigenze del settore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, gli emendamenti numero 1 e 3 (il numero 1 è stato presentato dalla Giunta regionale stessa) concorrono per una parte a raggiungere la stessa finalità, nel senso che la Giunta aveva presentato l'emendamento che riduceva da 1000 capi a 500 capi il limite entro cui le aziende potevano beneficiare dei provvedimenti di cui all'articolo 1, preoccupata del fatto che l'estensione della peste suina anche alla provincia di Nuoro, potesse determinare una insufficienza di fondi. Si tentava quindi di ridurre i massimali, perché il disegno di legge fu predisposto quando i focolai erano solamente nella provincia di Cagliari e noi ci troviamo davanti a due strade: quella di ridurre il massimale o quella di reperire nuove risorse finanziarie. L'emendamento che è stato illustrato dall'onorevole Tronci in questo momento, l'emendamento numero 3, in parte è finalizzato a raggiungere lo stesso obiettivo, poiché, come dopo vedremo, in un emendamento successivo vi sarà anche un aumento dello stanziamento da 250 a 300 milioni. Vi è stato un rapporto tra il Consiglio e la Giunta per il reperimento di nuove risorse e in questo modo viene conseguito l'obiettivo di avere disponibilità per intervenire anche fuori dalla provincia di Cagliari, nella eventualità, ci auguriamo di no, che il fenomeno tenda ad estendersi. Vi è una parte dell'emendamento presentato dal Consiglio che, invece, si differenzia da quello presentato dalla Giunta; noi avremmo preferito mantenere bassi i massimali: cioè, dare le 40 mila lire a capo alle aziende fino a 500 capi, perché queste aziende sono state individuate dall'Assessorato all'agricoltura come le aziende più diffuse, diretto-coltivatrici, le aziende comunque che si differenziano da un tipo di allevamento industriale. La proposta della Giunta attorno a questo problema, io mi sono consultato con i colleghi, è quella di ritirare l'emendamento numero 1 presentato dalla Giunta e di accettare l'emendamento numero 3 presentato dal Consiglio, correggendo lo stesso nel punto in cui si dice: sino ad un numero massimo di mille capi per azienda, e riportandolo sino ad un numero massimo di cinquecento capi per azien-

da; lasciando però poi oltre i 500 capi le 20 mila lire, cioè la metà del provvedimento per le aziende anche di carattere industriale. In questo modo la Giunta intende cautelarsi anche davanti alla possibilità che il fenomeno possa estendersi in altre province, o possa continuare ad estendersi nella provincia di Nuoro, perché resterebbero delle disponibilità finanziarie. Quindi, se i presentatori dell'emendamento numero 3 fossero d'accordo, la Giunta ritirerebbe immediatamente l'emendamento numero 1; suggerendo che l'emendamento numero 3, che è accompagnato anche da un emendamento che vedremo successivamente, in cui vi è il reperimento delle risorse finanziarie, resti in piedi con la correzione che la Giunta propone.

PRESIDENTE. C'è quindi una richiesta da parte dell'Assessore di modificare l'emendamento numero 3 e di farlo coincidere con un'esigenza posta da quello numero 1. L'onorevole Tronci ha facoltà di esprimere l'opinione dei proponenti.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, a me dispiace entrare in conflitto di vedute con la Giunta e con l'Assessore, però non mi convince il motivo. Io faccio pure gli scongiuri, Assessore io penso che lei porti fortuna, che non avvenga una grande estensione di danni anche nella provincia di Nuoro; però, fatti tutti gli scongiuri, nello stato attuale delle cose, riabbassando l'intervento di 40 mila a capo a 500 capi diamo una risposta estremamente negativa. Quando la Giunta ha proposto mille capi, io penso che badasse ad aziende medie, esistenti in provincia di Cagliari; oggi, abbassare a 500 capi, diventa un fatto punitivo nei riguardi di queste aziende medie; io direi che allo stato attuale delle cose è prevedibile lasciare le cose come le abbiamo impostate; se domani questi scongiuri fatti non fossero serviti, vuol dire che il Consiglio potrà cercare altre fonti finanziarie, e impinguare i finanziamenti; non si può, in questa benedetta agricoltura, dare risposte in base alle poche disponibilità, e non proporzionate ad un minimo di esigenze. Non possiamo coprirci la testa e scoprirci i piedi, o viceversa. Il motivo puramente finanziario, non

mi sembra, onorevole Assessore, assolutamente convincente. Se l'esigenza si presenta questo Consiglio, possibilmente con proposta della Giunta, dovrà dare risposta con scelte di priorità, stanziando altri fondi. Per questi motivi, onorevole Assessore, io la prego di non insistere su questa sua richiesta (io mi sono consultato anche con gli altri proponenti, in modo particolare con il collega Muledda, e riteniamo che sia opportuno lasciare la proposta come l'abbiamo formulata); è già questa una risposta inadeguata, non rendiamola ancora più inadeguata; man mano che andiamo avanti nella discussione, vedremo, avremo un'altra occasione per lamentare ancora l'inadeguatezza della risposta. Non aggraviamo la situazione che già non è molto brillante allo stato delle cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla Programmazione.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta ritira l'emendamento e suggerisce al Consiglio questa modificazione: poiché mi pare che si insista nel mantenere il testo integrale dell'emendamento, la Giunta chiederebbe di andare avanti sul resto, sospendendo la decisione su questo emendamento; una sospensione brevissima perché mi interessa soprattutto precisare un punto dell'emendamento. Cioè quando noi leggiamo: i prestiti saranno concessi nella misura massima di lire 40 mila a capo, esclusi i lattonzoli e i soggetti in svezamento, per un numero massimo di 1000 capi per azienda; per oltre i 1000 capi i prestiti non potranno essere oltre la misura di lire 20 mila a capo: ci possono essere due tipi di interpretazione, cioè una è che: le aziende (stiamo parlando delle aziende a carattere industriale oltre i 1000 capi non v'è dubbio) che superano i mille capi hanno le 20.000 lire anziché le 40 mila lire delle altre aziende; l'altra interpretazione potrebbe essere questa: le aziende a carattere industriale fino a mille capi abbiano le 40 mila lire e oltre i mille capi abbiano le 20 mila lire; ecco noi vorremmo anche poter precisare queste cose ed è per questo che su questo emendamento, signor Presidente,

chiederemmo una brevissima sospensione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospendiamo l'esame dell'articolo 1; e procediamo con l'esame degli articoli successivi.

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2

A favore delle aziende che abbiano subito l'abbattimento dei capi, può essere altresì concesso un prestito per l'acquisto di oggetti riproduttori e fattrici, onde consentire la ricostituzione delle scorte vive.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, Segretario:

Art. 3

I prestiti sono regolati dalle leggi vigenti in materia di credito agrario di esercizio e sono deliberati dagli istituti ed enti autorizzati, previa emissione di parere da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

Il tasso di interesse da porre a carico dei beneficiari è uguale a quello fissato dallo Stato per l'applicazione dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Le operazioni creditizie sono assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni, se concesse a favore delle categorie aventi diritto.

La preferenza nella concessione dei prestiti

è data ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, Segretario:

Art. 4

L'indennità che dovrà essere corrisposta dall'Amministrazione regionale a termini dell'articolo 4 della legge regionale 8 gennaio 1969, n. 1, può comprendere anche la quota a carico della Provincia, prevista dall'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento numero 2. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Rojch - Nonne - Rais - Contu:

"Art. 4 — Alla fine dell'articolo aggiungere "che viene erogata con le stesse modalità previste da detta legge n. 34" ". (2)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. L'emendamento tende a uniformare le modalità di pagamento che avvengono normalmente attraverso i veterinari provinciali; se non avessimo introdotto questo emendamento sarebbero avvenute attraverso provvedimenti assessoriali. Si mira, quindi, a snellire le procedure.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Brevemente, sull'emendamento. Questo emendamento è stato presentato anche in Commissione e in tale sede abbiamo ritenuto opportuno non approvarlo. Perché? L'articolo numero 4 prevede l'integrazione regionale anche sostitutiva dell'intervento della Provincia, previsto dalla legge numero 34, in base alla legge regionale numero 1. Che cosa dice questa legge, all'articolo 4? Dice che la Regione può dare in casi del genere un congruo contributo che viene fissato, mi sembra, dal veterinario provinciale. Quindi se noi operassimo in base alle modalità previste dalla legge numero 1 potremmo arrivare, come congruo contributo, sino al 99 per cento, perché se fosse 100 non sarebbe più contributo, ma rimborso totale. Sè invece noi distribuiamo i fondi in base alla 34 che cosa succede? Primo, la 34 prevede che il contributo per l'abbattimento possa essere dal 50 al 70 per cento per i non coltivatori diretti; e un massimo dell'80 per i coltivatori diretti; quindi siamo sotto al 100 per cento, che era l'aspettativa creata nell'interessato: inoltre, la 34 prevede che i criteri di erogazione vengano fissati dal Ministro della Sanità e i provvedimenti vengano adottati dal veterinario provinciale. Ora, come è possibile rimandare a una legge che demanda al Ministro della Sanità di fissare i criteri per pagare dei fondi che sono regionali? Per questi motivi, sia sul piano della competenza, sia sul piano del quantum, mi sembra sia più opportuno lasciare l'articolo come è, per cui le procedure si fanno in base alla legge numero 1 regionale, in modo che gli Assessori e la Giunta possano fissare il quantum discrezionalmente rispettando il principio del congruo contributo (arrivando anche al massimo della liquidazione, come d'altronde nelle aspettative).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Io credo che il collega Tronci non abbia interpretato lo spirito dell'emendamento. L'emendamento, come ha detto il collega Nonne, tende ad uniformare le modalità di erogazione del 25 per cento, cioè della quota spettante alle province.

E' solo un emendamento procedurale; perché la liquidazione avviene esclusivamente attraverso i veterinari e non attraverso un decreto dell'Assessore? Perché i decreti dei veterinari non vengono registrati alla Corte dei Conti; vi è una registrazione a monte della Corte dei Conti, e l'allevatore può avere in una settimana, possibilmente insieme all'altro 70 per cento che gli dà lo Stato, questo 25 per cento. Lasciare il 25 per cento alla firma dell'Assessore alla sanità, o alla firma dell'Assessore dell'agricoltura, vuole dire far attendere sei mesi, come minimo, perché tra Ragioneria, registrazione alla Corte dei Conti passano sei mesi: e il collega Tronci lo sa, perché ha seguito il problema e l'evolversi della peste suina africana, ha partecipato ad un incontro, conosce l'urgenza ed il significato psicologico di poter erogare immediatamente le somme. Per cui io ritengo che l'emendamento vada tenuto e che esso vada inteso così come io ho detto.

Io credo che sia un intervento soltanto procedurale, che non tocca il tetto, collega Tronci; perché in caso contrario sarei stato d'accordo con lei nel ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2 aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Per l'attuazione degli interventi previsti dagli articoli 1 e 2 della presente legge, è stabilito il limite di impegno di lire 200.000.000.

Le annualità da iscrivere nello stato di pre-

visione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione sono determinate in lire 200.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1978 al 1982.

Nello stesso stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il capitolo 06136 (2.6.12) così denominato: "Concorsi nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi agli allevatori il cui patrimonio suinicolo sia stato danneggiato da peste suina africana".

A favore del predetto capitolo è stornata la somma di lire 200.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978, mediante le seguenti riduzioni delle riserve indicate nell'elenco n. 4 allegato allo stesso bilancio — spese correnti —: lett. C), per lire 50.000.000; lett. E), per lire 50.000.000; lett. F), per lire 100.000.000.

Per gli anni successivi al 1978 e fino al 1982 le spese per l'attuazione di detti interventi, valutate in lire 200.000.000 annui, graveranno sui capitoli corrispondenti al suddetto capitolo 06136.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Tronci - Puddu Piero - Muledda - Biggio:

"Art. 5 — Comma 1° - sostituire 200.000.000 con 350.000.000

Comma 2° - sostituire 200.000.000 con 350.000.000

Comma 4° - sostituire 200.000.000 con 350.000.000

lettera c) - sostituire 50.000.000 con 100.000.000

lettera e) - sostituire 50.000.000 con 100.000.000

lettera f) sostituire 100.000.000 con

150.000.000

Comma 5° - sostituire 200.000.000 con 350.000.000". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per illustrare questo emendamento.

TRONCI (D.C.). Solo per dire che in questo emendamento, conseguenza dell'emendamento numero 1, la somma disponibile per il ripartimento degli interessi, passa da 200 a 350 milioni; abbiamo già concordato con la Giunta le fonti di recupero, che sono le stesse fonti previste nell'articolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 5 e sull'emendamento n. 4. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPINA, *Segretario*:

Art. 6

Le spese per l'erogazione delle indennità previste dall'articolo 4 della presente legge gravano sul capitolo 12193 dello stato di previsione

della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1978 e nei corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di lire 200.000.000 dal capitolo 03017 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio per l'anno 1978, mediante riduzione, per un corrispondente importo, della riserva indicata nell'elenco n. 4 allegato allo stesso bilancio — spese in conto capitale — alla lettera O).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 7. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

All'articolo 1 erano stati presentati due emendamenti, il numero 1 e il numero 3. Avevamo sospeso su richiesta dell'Assessore le decisioni sugli stessi. Prego, onorevole Assessore.

NONNE (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta è favorevole ad accogliere l'emendamento presentato dal Consiglio, se l'interpretazione è questa: "Le aziende fino a 1000 capi, ricevono

le 40.000 lire per ogni capo; le aziende oltre i 1.000 capi, possono avere le 20.000 lire per ogni capo. E' questa l'interpretazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci.

TRONCI (D.C.). L'interpretazione dell'emendamento la si evince dalla dicitura, ed è: "Tutte le aziende, fino a 1.000 capi, hanno diritto ad un massimo di prestito di lire 40.000 lire a capo; tutte le aziende che superano i 1.000 capi, per i primi 1.000 capi, hanno 40.000 lire a capo, oltre i 1.000 capi, hanno 20.000 lire; tant'è vero che l'articolo è formulato in modo tale che di azienda si parla una volta sola; quindi, l'azienda fino a 1.000 capi 40.000 lire di prestito; la stessa azienda, oltre i 1.000 capi, 20.000 lire. Questa è l'interpretazione che gli estensori dell'emendamento danno all'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'interpretazione, se ho ben compreso, è questa: "sino a 1.000 capi, 40.000 lire, per il numero di capi eccedente i 1.000, 20.000 lire". Questa è l'interpretazione che danno i presentatori dell'emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). A me dispiace inserirmi proprio alla fine. Avevo rinunciato anche alla dichiarazione di voto; ma qui mi pare che, con la voglia di fare i "Pierini" per la chiarezza, siamo nella non chiarezza. Mi pare che tutto il discorso, tra azienda di 500 capi e azienda di 1.000 capi, si sia concentrato sul tipo di azienda, industrializzata o no.

E, allora, il discorso facciamolo chiaro: che cosa si intende e qual è la definizione specifica per azienda industrializzata, a 500 capi o a 1000 capi? A me pare che ce ne sia a sufficienza, con 500 capi, per la definizione di azienda industrializzata. Parliamoci chiaramente, questo è il discorso di fondo. Oppure si nascondono altre intenzioni e altri tipi di elargizioni? No, onorevole Tronci, noi non stiamo parlando genericamente di azienda; la giustificazione addotta era

sul tipo di azienda, industrializzata o meno. Se noi vogliamo intendere per azienda industrializzata solo quella oltre i 1.000 capi, mi pare che si vada per eccesso, che si vada nella confusione. Se invece vogliamo stare nella realtà delle cose, l'azienda con 500 capi è sufficientemente industrializzata. Se c'è chiarezza su questo, ripeto, per noi il problema non si pone, perché non siamo parte determinante; però, agli effetti della chiarezza, così come siamo sempre stati amanti di questo tipo di interventi politici, vi chiediamo la precisazione.

PRESIDENTE. Mi pare che a questo punto il senso dell'emendamento sia abbastanza chiaro. Ritengo, quindi, se non vi sono altri colleghi che debbono parlare, che si possa passare alle votazioni. Ha domandato di parlare l'onorevole Nonne per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta conferma le cose che aveva già detto: cioè, accetta l'emendamento numero 3 se l'interpretazione è l'altra; su questa interpretazione, invece, si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. La Giunta non ritira l'emendamento numero 1?

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta ritira l'emendamento numero 1. Per l'emendamento numero 3, se l'interpretazione è quella che è stata data, si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 1 è ritirato. Sull'emendamento numero 3, interpretato così come è stato interpretato dai proponenti, la Giunta si rimette al parere del Consiglio.

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 1, così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo in seguito alla votazione a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni: dobbiamo votare i disegni di legge che abbiamo discusso stamane, ma dovremmo anche procedere alle nomine che sono iscritte all'ordine del giorno. Ora, al fine di poter organizzare meglio i lavori in quest'ultima parte della seduta, io vorrei sapere dai colleghi che nelle precedenti sedute hanno chiesto di sospendere la votazione relativa al Comitato regionale per gli anziani, se possiamo procedere con queste nomine...

MACIS (P.C.I.). Da parte del nostro Gruppo non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Possiamo allora procedere con la nomina ... Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Noi chiediamo che l'argomento sia rinviato alla prossima seduta, perché c'è stato un equivoco nell'interpretazione della norma che riguarda il Comitato degli anziani. Abbiamo quindi bisogno di chiedere questo rinvio.

PRESIDENTE. Noi non possiamo che prendere atto di questa richiesta. La nomina dei componenti del Comitato per gli anziani ...

Onorevole Rais, se un gruppo mi dice di non essere pronto, io non posso che prenderne atto. Mi dispiace anche, perché ... Comunque, procederemo a queste nomine in un altro momento.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alle votazioni a scrutinio segreto con unica chiamata, sui disegni di legge:

“Interventi a favore delle aziende colpite

VII LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

23 GIUGNO 1978

da peste suina africana" (393).

"Proroga delle provvidenze per favorire l'ammasso speciale del grano duro" (394).

"Ulteriori modifiche alla L.R. 10 dicembre 1975, n. 39 concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale" (395).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 393.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 393:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	42
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris - Ghinami - Giagu - Granese - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Muledda - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis - Zurru.

Si è astenuto: Raggio).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 394.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 394:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	43
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris - Ghinami - Giagu - Granese - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Muledda - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis - Zurru.

Si è astenuto: Raggio).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 395.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 395:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	42
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris - Ghinami - Giagu - Granese - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Muledda - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis - Zurru.

Si è astenuto: Raggio).

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di prestare un attimo di attenzione, perchè c'è da proporre una questione sulla quale il Consiglio deve decidere. Noi dobbiamo inviare

subito, in giornata credo, o comunque entro domani, alla Presidenza della Camera dei Deputati, lo stralcio del verbale della seduta odierna relativo alla votazione per l'elezione dei rappresentanti regionali.

Ora, però, il verbale della seduta odierna, verrà presumibilmente approvato in una seduta successiva, e allora noi dobbiamo chiedere al Consiglio che approvi ora uno stralcio del verbale, altrimenti non potremo far fronte a questo adempimento, non essendovi tempi sufficienti, dato che si prevede che la prossima seduta del Consiglio avrà luogo dopo il 29 di questo mese.

Allora, se non vi sono obiezioni su questa procedura, che in qualche modo è nuova, ma è dettata dalla necessità del momento, io procederei in questo modo: daremo lettura dello stralcio del verbale relativo a questo argomento, poi procederemo all'approvazione come di consueto.

Siamo d'accordo? Allora prego il Segretario di dar lettura dello stralcio del verbale.

(Segue lettura).

Se non vi sono osservazioni, lo stralcio del processo verbale si intende approvato.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di quattro componenti del Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per gli anziani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la nomina di 5 rappresentanti nel Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per gli anziani, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 settembre 1975, numero 52, e dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Giunta regionale 10 agosto '77, numero 117.

Dei suddetti componenti quattro devono essere rappresentanti delle Amministrazioni comunali, ed uno rappresentante delle Province. Saranno quindi necessarie due distinte votazioni.

Si procederà prima alla votazione per la nomina di 4 rappresentanti delle Amministrazioni comunali. Ai sensi dell'articolo 9 del regolamento interno, ciascun consigliere voterà per non più di tre nominativi. Per la validità del voto

è necessario che nella scheda venga indicato il cognome e il nome della persona prescelta ed ogni altra indicazione che serva ad evitare i casi di omonimia. Risulteranno eletti i tre nominativi che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Dopo questa votazione, si procederà all'altra, relativa alla nomina del rappresentante delle Province nel Comitato.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di quattro componenti del Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per anziani:

presenti	41
votanti	40
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Tocco Silvana 32; Sanna Emanuele 17; Asara Francesco 17; Piredda Matteo 22; Giagu Nino 7.

Proclamo eletti: Tocco Silvana, Sanna Emanuele, Piredda Matteo, Asara Francesco.

(Hanno preso parte alla votazione: Cardia - Careddu - Carrus - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis - Zurru.

Si è astenuto: Raggio).

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un rappresentante delle Province nel Comitato regionale consultivo per i servizi sociali per anziani

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione per la nomina del rappresentante delle Province. Ciascun Consigliere voterà per un solo nominativo. Risulterà eletto, naturalmente, chi avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione del rappresentante delle Province nel Comitato regionale Consultivo per il servizio sociale per anziani.

presenti	39
votanti	38
astenuti	1

Hanno ottenuto voti: Capra Fausto 27; Floris Severino 4; Mela Salvatore 6; Pelliccioni 1.

Proclamo eletto Capra Fausto.

(Hanno preso parte alla votazione: Cardia - Careddu - Carrus - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris Severino - Ghinami -

Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tronci - Usai - Virdis - Zurru.

Si è astenuto: Raggio).

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà mercoledì 4 luglio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Mozione Cardia - Tedesco - Macis - Farigu - Fadda - Biggio - Medde sulla Consulta regionale femminile.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che l'esigenza di costituire la Consulta regionale femminile è emersa con forza in Sardegna nel corso dei lavori nella Preconferenza regionale sull'occupazione femminile;

RITENUTO che la Consulta regionale femminile, intesa quale organismo autonomo e di collegamento unitario, rappresenti uno strumento capace di collegare in modo permanente le donne, i loro movimenti e le loro organizzazioni alle istituzioni democratiche e di promuovere un reale mutamento della condizione femminile attraverso una sempre maggiore partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;

CONSIDERATO inoltre, che estendere la partecipazione delle donne e delle loro organizzazioni all'attività dell'istituto autonomistico costituisce un modo efficace per ottenere un democratico e valido contributo da parte delle donne alla politica regionale e, più in generale, alla politica di unità delle forze democratiche nel Mezzogiorno;

PRESO ATTO che lo Statuto della Consulta regionale femminile è frutto di proposte unitariamente formulate dalle associazioni femminili e dalle forze politiche democratiche e antifasciste;

VALUTATA positivamente la richiesta di instaurare un rapporto consultivo permanente tra gli organi della Regione e le forze femminili democratiche organizzate per:

- contribuire alla elaborazione della programmazione e legislazione regionale, con particolare riferimento alle condizioni di vita e di lavoro della donna in rapporto all'assetto economico e sociale della Regione;
- stabilire contatti di carattere continuativo con la popolazione femminile per sollecitare una larga e preventiva consultazione sui provvedimenti che riguardano la condizione femminile e per trasmettere le istanze alla Regione;
- formulare, anche attraverso indagini conoscitive e dibattiti pubblici, proposte di soluzione dei problemi prioritari per l'inserimento della donna in ogni settore della vita civile;
- verificare la sollecita e corretta applicazione delle leggi che interessano la condizione femminile;
- favorire la costituzione di Consulte femminili a livello locale;
- promuovere incontri con le Consulte di altre Regioni;

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le iniziative necessarie per la convocazione della Conferenza regionale sull'occupazione femminile;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio regionale affinché siano adottate tutte le misure idonee a favorire

VII LEGISLATURA

CCLXXV SEDUTA

23 GIUGNO 1978

un rapporto permanente tra il Consiglio e la Consulta regionale femminile e a contribuire al raggiungimento dei fini che la Consulta si propone. (66)

Mozione Corrias - Macis - Granese - Usai sugli interventi necessari per la prevenzione, la cura e la ricerca sulla talassemia.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che la malattia talassemica, a causa della sua incidenza, assume in Sardegna una rilevanza eccezionale;

CONVINTO che per debellare questa grave malattia occorre un particolare impegno, della Regione sarda, nella prevenzione e nella cura, oltre che nella ricerca, realizzabile con la costituzione di presidi sanitari decentrati nel territorio dell'isola dotati delle strutture necessarie, con particolare riguardo ai centri trasfusionali, e di un Centro regionale dove sia possibile, per la sua alta specializzazione, l'assistenza per i casi particolari ed i controlli periodici dei malati;

CONVINTO, inoltre, che il Centro debba assumere, oltre che il coordinamento delle metodiche di intervento nella prevenzione e la cura della malattia, una funzione primaria nello studio e nella ricerca;

ACCERTATO che da oltre tre anni è ultimata la costruzione, sorta come Centro per la prevenzione, la cura e la ricerca sulla microcitemia, in grado di assumere un ruolo importante e determinante per risolvere questo grave problema di ordine sanitario e sociale;

impegna la Giunta regionale

1) a rendere immediatamente funzionante il Centro microcitemico in grado di assolvere ai compiti di prevenzione e cura per la zona di Cagliari; di coordinamento dell'attività in campo regionale nonché dello studio e delle ricerche sulla malattia;

2) a provvedere ad attrezzare il Centro per la diagnosi pre-natale delle coppie a rischio sulla microcitemia, e su altre malattie che in Sardegna hanno particolare incidenza;

3) a voler predisporre, con tutta l'urgenza necessaria, nel territorio dell'isola, presidi sanitari in grado di svolgere una efficace ed articolata azione di prevenzione rivolta a tutti i cittadini, con priorità per le persone adulte;

4) a dotare questi presidi di tutte le attrezzature necessarie con adeguati centri trasfusionali per la cura della malattia, tenuto conto dei ritrovati della scienza medica;

5) ad utilizzarle, dopo aver soddisfatto le esigenze per la prevenzione, la cura e lo studio della microcitemia, l'eventuale disponibilità di posti letto e di locali, per la prevenzione, la cura e lo studio delle emopatie in età pediatriche, dotando il Centro di quanto sarà necessario per operare in questo particolare settore della medicina. (67)